

**IN CIMA ALL'OLIMPO
CON L'ITALVOLLEY
AI GIOCHI DI PARIGI 2024**

SARAH FAHR

**"L'ORO OLIMPICO È UN SOGNO
DIVENTATO REALTÀ"**



SMS NEWS SETTIMANALE

NUMERO 43 – ANNO 2024

INDICE

Intervista con Sarah Fahr	pag. 2
Intervista con Richard Sammel	pag. 9
Intervista con Luca e Daniela Sardella	pag. 16
Intervista con Di Bello e Castellana	pag. 25
Il documentario Il mio nome è Battaglia	pag. 28
Il video sull'autismo di MagoS e Luisa	pag. 31
My Dream, l'inedito di Olivia Newton-John	pag. 33
L'Angelus di Papa Francesco	pag. 34
MotoGp: Bagnaia trionfa in Giappone	pag. 37
FIFS, il Ticinia Novara vince la Supercoppa	pag. 38
La stagione di Virtus Pallavolo Cermenate	pag. 41
"Che bella giornata, speriamo che non piova", il libro di Gabriele Corsi	pag. 49



INTERVISTA CON SARAH FAHR, CAMPIONESSA OLIMPICA A PARIGI 2024 CON L'ITALVOLLEY: "IL MOMENTO PIÙ EMOZIONANTE È STATO QUANDO SIAMO SALITE SUL PODIO CON LA MEDAGLIA AL COLLO"

"Abbiamo iniziato questa Olimpiade con la voglia di arrivare fino in fondo e siamo state brave a gestire le emozioni". Sarah Luisa Fahr ha 23 anni, un grande talento e i piedi ben piantati a terra, nonché una grande determinazione che le ha permesso di superare due gravi infortuni. È una delle stelle della Nazionale Italiana Femminile di volley con cui l'11 agosto ha vinto uno storico e straordinario oro ai Giochi di Parigi 2024.

Il suo primo amore è stato la ginnastica artistica, poi si è avvicinata alla pallavolo grazie ad un'amica muovendo i primi passi nella squadra di Piombino, per poi approdare a Novara, Roma e Firenze. Dal 2020 indossa la maglia della Imoco Volley Conegliano, con cui ha vinto numerosi trofei nazionali e internazionali, tra cui pochi giorni fa la Supercoppa Italiana. Con la Nazionale ha conquistato anche un argento iridato e un oro continentale.

Quando non è impegnata con la pallavolo adora stare a contatto con la natura, leggere e cucinare, come ci ha raccontato in questa piacevole chiacchierata.



L'Italvolley dopo la vittoria dell'oro olimpico – credit foto Fipav /Tarantini

Sarah, ai Giochi di Parigi 2024 ha vinto con l'Italvolley un oro pazzesco al termine della finale con gli Stati Uniti, dominata dall'inizio alla fine. Ci racconta le emozioni vissute quella domenica?

“Sono emozioni indescrivibili, è un sogno che diventa realtà. Tanti desideri si stanno realizzando, uno di questi era vincere l'Olimpiade. Siamo riuscite a creare quel clima di serenità, con tanta voglia di fare, e ci siamo godute quest'avventura bellissima. Dopo essere arrivate in finale c'era un po' di tensione, ma fa parte del nostro lavoro e siamo state brave a gestirla correttamente. Quando poi è caduta a terra l'ultima palla contro gli Stati Uniti ci siamo lasciate andare e il momento più emozionante è stato quando siamo salite sul podio con la medaglia al collo e abbiamo dato un senso a tutti i sacrifici fatti”.

C'è stato un momento in particolare lungo questo percorso olimpico in cui avete capito che il sogno poteva diventare realtà?

“Secondo me non c'è stato un momento particolare, non c'era credo altra opzione, nel senso che abbiamo iniziato questa Olimpiade con la voglia di arrivare fino in fondo e siamo state brave a gestire le emozioni. Quest'anno c'era forse più consapevolezza, o almeno c'è sempre stata negli ultimi anni, ma poi accadeva qualcosa per cui andava male. Probabilmente il cambio di allenatore ha portato una stabilità all'interno del gruppo. Le sensazioni erano iper mega positive sin da subito, nel senso che c'era un obiettivo generale, cioè la conquista della medaglia olimpica ma ognuna di noi aveva anche delle motivazioni sia personali che di squadra. Volevamo toglierci qualche sassolino dalla scarpa, in quanto eravamo state sulla bocca di tanti sia per vicende positive che negative, quindi c'era la voglia di far vedere quello che sappiamo fare. Personalmente era la conclusione di un ciclo iniziato con il rientro in campo dopo gli infortuni. Tutte queste motivazioni hanno creato un mix di energia pazzesca”.

Ha dovuto affrontare questi due infortuni molto gravi, come ci si riesce a rialzare e quanto lo sport è stato importante?

“Lo sport è stato importantissimo. Grazie agli infortuni ho imparato che tutto ciò che ci accade nella vita ha un senso e contribuisce a formare la persona che poi diventerai e quindi secondo me se si affrontano le difficoltà con questo atteggiamento ne esce sempre qualcosa di positivo, se invece si inizia a dire “perché tutte a me” si entra in un circolo negativo e non si arriva da nessuna parte. Ho considerato i due infortuni come se fossero una sfida in più, un'occasione per migliorare e cercare di tirare fuori il meglio di me”.

C'è una persona o più persone in particolare a cui si sente di dire grazie?

“In primis sicuramente devo dire grazie alla Imoco Conegliano, perché ha riposto tanta fiducia in me. Quando mi sono infortunata la prima volta, nel 2021, mi ha rinnovato il contratto e non è una cosa che capita tutti i giorni. Lo staff tecnico, quello medico e in generale tutta la società mi sono stati vicini, mi hanno aiutato e non è scontato, soprattutto quando si tratta di una ragazza giovane che ancora non è totalmente affermata. Un grazie speciale va poi al mio moroso, che è stato fondamentale durante il recupero dal secondo infortunio, mi ha fatto capire come si affrontano queste situazioni e mi ha insegnato la pazienza, a stare concentrata sull'obiettivo, spesso sbattendomi la realtà in faccia ed è stato importante per capire quello che si fa e dove si vuole arrivare”.





Lei ha iniziato con la ginnastica artistica, come è nata poi la passione per la pallavolo?

“Per puro caso, nel senso che ero innamorata della ginnastica artistica al mille per mille, non volevo mollare, ma sono cresciuta in fretta e sono diventata molto alta. Inoltre ero parecchio competitiva da piccola e l’insegnante aveva smesso di portarmi alle gare e questo mi infastidiva, così mia mamma mi ha consigliato di provare il minivolley, ma non mi piaceva perché secondo me non era la vera pallavolo, così ho continuato con la ginnastica artistica. Finché un giorno, dato che la mia migliore amica di quei tempi giocava a volley e volevo stare sempre insieme, mi sono fatta mettere in squadra con lei che era già una under 12 e ho iniziato a praticare questo sport, a divertirmi e da lì non ho più smesso”.

L’ultimo successo risale a pochi giorni fa, con la vittoria della Supercoppa Italiana con la Imoco Conegliano...

“Sicuramente è sempre bello portare a casa un trofeo in più, devo dire che subito dopo l’Olimpiade avevo molta voglia di tornare a Conegliano, mettermi al lavoro e dimostrare che quello che abbiamo ottenuto a Parigi non è stato per puro caso ma perché c’è un grande lavoro dietro. Contro Milano non abbiamo sicuramente espresso una bella pallavolo in questa Supercoppa, non voglio trovare giustificazioni ma abbiamo appena ricominciato con un gruppo nuovo quindi ci sono ancora quelle dinamiche, quell’alchimia che bisogna creare con il tempo. Sono sicuramente contenta di aver vinto il trofeo perché comunque ci dà quella spinta in più, quella voglia per tornare in palestra e migliorarci ancora. Abbiamo capito su cosa dobbiamo concentrarci”.

Quali sono i prossimi obiettivi stagionali?

“La Supercoppa era uno dei nostri primi obiettivi stagionali perché si sa che quando si viene alla Imoco si punta a vincere il più possibile. Il nostro Presidente ci ricorda, ogni volta che ci incontra, che i traguardi da raggiungere sono cinque, mostrandoci la mano con cinque dita e dopo aver vinto la Supercoppa ce ne ha fatte vedere quattro. A Conegliano bisogna lavorare, restare concentrate e cercare di fare sempre meglio”.



Negli anni a Conegliano e non solo ha vinto tanti trofei importanti, ce n'è uno che le ha dato più soddisfazione?

“Sicuramente lo scudetto vinto nel 2023, ero appena rientrata in campo dopo il secondo infortunio e sono tornata subito ai miei livelli. Mi sono divertita tantissimo, è stato il rientro in campo perfetto e quindi lo ricordo con tanto piacere”.

Recentemente l'Italvolley femminile è stata protagonista di due eventi importanti, uno istituzionale con l'incontro al Quirinale con il Presidente Mattarella e l'altro su Rai 1 nelle vesti di ballerine per una notte a "Ballando con le stelle" condotto da Milly Carlucci...

“Sicuramente la vittoria dell'oro alle Olimpiadi di Parigi 2024 porta a vivere anche questi eventi mediatici e istituzionali molto importanti. E' un grandissimo onore ricevere queste attenzioni, soprattutto per il nostro movimento è una parte fondamentale, quindi credo che sia necessario cavalcare quest'onda ma con la consapevolezza che noi giocatrici dobbiamo rimanere concentrate sulla pallavolo, che ci ha permesso di raggiungere traguardi prestigiosi, e gestire bene le energie”.

In futuro un'esperienza a Ballando con le stelle le piacerebbe?

“Una volta terminata la mia carriera come pallavolista in base a come risponderà il mio fisico ci penserò, non è da escludere. Quando siamo state ospiti come ballerine per una notte in realtà ho fatto la bella statua ed è stato meglio così perché insomma non sono proprio una cima a ballare, dovrei fare tanti allenamenti, però le mie compagne sono state bravissime. Avevano provato per due ore e mezza, una volta soltanto, ed erano un po' tese prima di cominciare perché sapevano che le avrebbero viste milioni di italiani che seguono questa trasmissione”.

Quali sono i suoi passatempi preferiti quando non è impegnata con le gare e con gli allenamenti?

“Qualsiasi cosa che mi porti ad avere un contatto con la natura, quindi uscire, esplorare posti nuovi, fare delle passeggiate, respirare aria pulita, ma mi piace tanto anche leggere, cucinare, soprattutto preparare dolci”.

Qual è il dolce che preferisce preparare?

“Ce ne sono diversi, dalle torte di compleanno di qualsiasi tipo, ai biscotti, alla cheesecake. Se dovessi però indicare un dolce soltanto direi la crostata con la crema pasticcera e i frutti di bosco”.



FOTO FILIPPO RUBIN / LVF



Diceva all'inizio che l'Olimpiade vinta è un sogno diventato realtà, c'è ancora un desiderio a livello sportivo che le piacerebbe realizzare in futuro?

"Sicuramente mi manca vincere un Mondiale per club, tra due mesi ci sarà l'opportunità di provare a portare a casa anche quel risultato e poi mi auguro semplicemente di continuare su questa strada. Ovviamente vincere piace a tutti ma bisogna essere in grado di farlo, quindi voglio allenarmi e migliorarmi, mantenendo il più possibile un alto livello".

E' iscritta anche alla facoltà di psicologia...

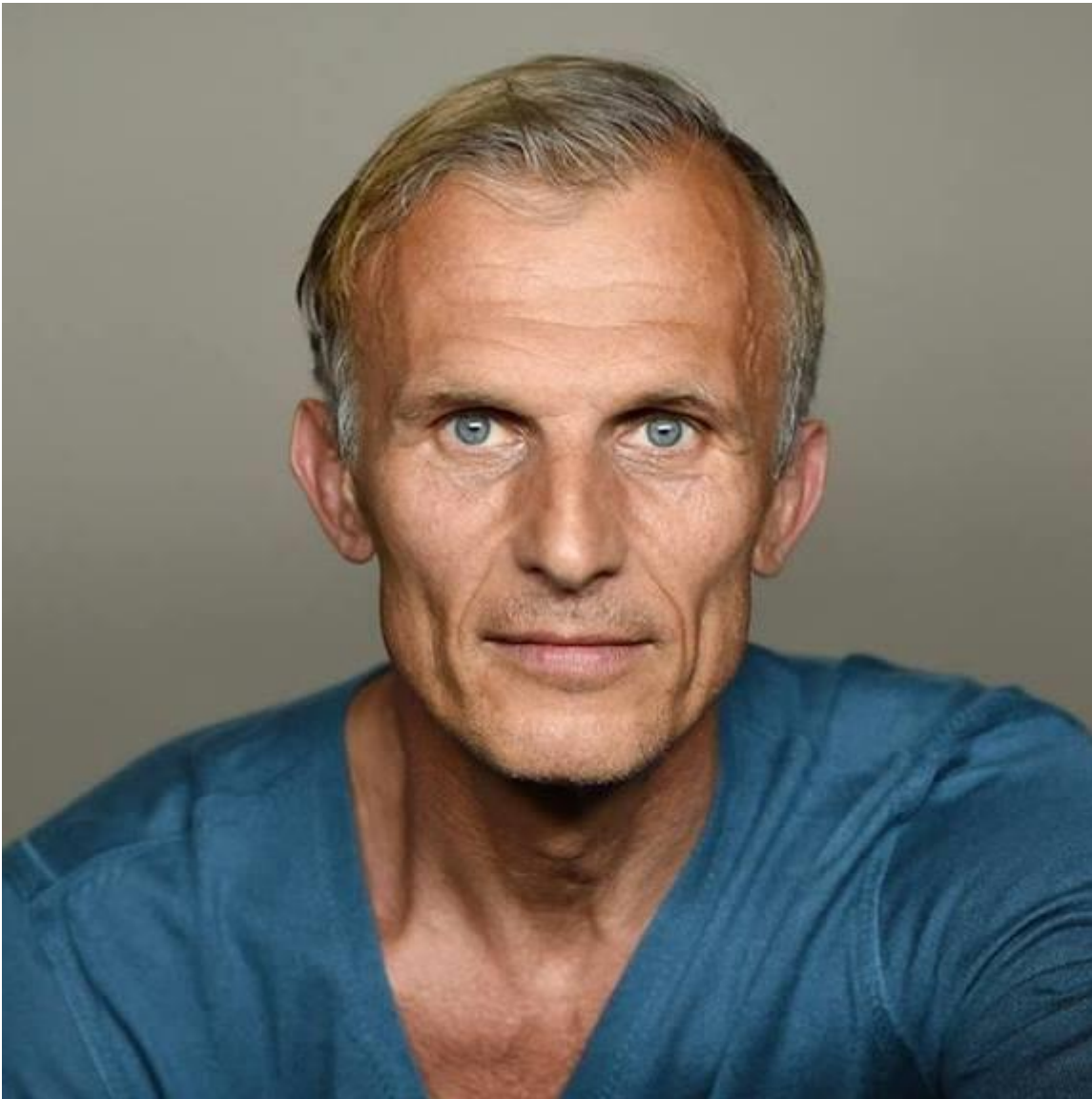
"Onestamente o faccio le cose per bene oppure non le faccio, nell'ultimo periodo non riuscivo a conciliare sport e studio come volevo e quindi per il momento ho deciso di mettere in pausa l'università e concentrarmi sulla pallavolo".

Lei è un modello per tante ragazze, per tante bambine che si avvicinano alla pallavolo, che consiglio si sente di dare loro?

"Di divertirsi sempre in tutto ciò che fanno e di non adeguarsi a tutto quello che la società di oggi impone. Quando le ragazzine ci chiedono ad esempio di fare una foto insieme a volte nascondono il viso perchè magari si vergognano di mostrarsi poi sui social, per questo voglio dire loro che sono belle così come sono, che devono imparare ad accettarsi e a credere nei propri sogni. Io sono del parere che in qualche modo si possono avverare, rimanendo però con i piedi attaccati alla realtà".

di Francesca Monti

Si ringrazia Lisa Giofré – DMTC



INTERVISTA CON RICHARD SAMMEL, NEL CAST DELLA SERIE "BRENNERO": "PER INTERPRETARE GERHARD HO CERCATO DI CAPIRE QUALI FOSSERO I TRATTI CHE ABBIAMO IN COMUNE"

"Fare del bene, essere giusto e la necessità ogni tanto di mostrarsi duro sono gli aspetti principali del mio personaggio che si rispecchiano anche nel modo in cui ha cresciuto sua figlia". Attore di grande spessore artistico e umano, con una prestigiosa carriera che si snoda tra cinema, teatro e fiction, Richard Sammel è tra i protagonisti di "Brennero", in onda il lunedì sera su Rai 1 con la regia di Davide Marengo e Giuseppe Bonito, e in box set in esclusiva su RaiPlay, coprodotta da Rai Fiction e Cross Productions con il sostegno di IDM-Film Commission Südtirol.

Nella serie interpreta Gerhard Kofler, ex procuratore capo della procura di Bolzano che a settant'anni ha dovuto lasciare il suo prestigioso incarico, ma che continua come se nulla fosse e come se non gli fosse stato diagnosticato un principio di Alzheimer a dialogare con i suoi ex collaboratori, nella convinzione di poter essere ancora utile alla causa, soprattutto quando il Mostro di Bolzano torna a colpire. La rivelazione più sorprendente, per Gerhard, non è tanto il ritorno del serial killer, che ha a lungo inseguito senza riuscire a catturarlo, bensì a chi viene affidato il caso: sua figlia Eva (Elena Radonicich). Il rapporto tra loro è da sempre solidissimo ma dal punto di vista professionale Gerhard non riesce ad avere fiducia in lei.

In questa intervista Richard Sammel ci ha parlato di "Brennero" ma anche delle esperienze sul set dei film "La vita è bella" di Roberto Benigni e "L'ordine del tempo" di Liliana Cavani, nonché dei prossimi progetti.



Richard, nella serie "Brennero" interpreta Gerhard, ex procuratore capo della procura di Bolzano, da cosa è partito nella costruzione di questo personaggio così complesso?

"Innanzitutto ho cercato di capire quali fossero i tratti simili o comuni fra me e il personaggio. A parte il fatto che da bambino andavo sempre in vacanza in Alto Adige,

l'aspetto più importante è che sono perfettamente bilingue, in quanto io sono tedesco e mia moglie è italiana e dunque queste due culture sono già presenti all'interno della mia famiglia. Essendo Gerhard un procuratore, e vista la sua età, mi sono indirizzato verso un tipo di uomo serio, autoritario, ma che in fondo vuole fare la cosa giusta, in quanto la giustizia sembra essere un valore che l'umanità ha creato per bilanciare l'ingiustizia o la crudeltà del mondo. Fare del bene, essere giusto e la necessità ogni tanto di mostrarsi duro sono gli aspetti principali del mio personaggio che si rispecchiano anche nel modo in cui ha cresciuto sua figlia. Eva e Richard vivono infatti il classico conflitto generazionale tra due mondi con un modo di vedere le cose e un pensiero su come comportarsi molto differenti. Sua figlia senz'altro ha una visione molto più moderna della vita rispetto al mio personaggio che è più conservatore".

Attraverso Richard viene affrontato anche un altro tema importante, quello dell'Alzheimer...

"Mi sono concentrato molto sulla line-up legata all'Alzheimer perché è interessante studiare una malattia che non hai e cercare la via corretta per capire come affrontarla. Io ho seguito quello che hanno detto i poliziotti che sono allenati per capire il valore di una testimonianza perché sanno che ogni testimone adatta la memoria a ciò che vuole vedere. E poi naturalmente ho fatto riferimento a quei fortunatamente pochi blackout che ho avuto quando ero giovane e ho bevuto un po' di più. Inoltre ho avuto nella mia famiglia casi di Alzheimer in fase iniziale e quello che mi ha impressionato emotivamente è che chi ha questa malattia non ammette anzi nega completamente di averla. All'inizio ci sono dei piccoli segnali ma mentre la persona che ha l'Alzheimer fa finta di nulla coloro che le stanno attorno sanno che la situazione peggiorerà. Questi sono gli elementi su cui ho lavorato cercando di integrarli. E poi c'è anche un'altra particolarità: il mio personaggio è il più grande della serie come età quindi mi sono ispirato ai miei nonni, ai loro comportamenti. Infine è stato fatto un incredibile lavoro al trucco e questo mi ha aiutato molto".

Nel corso delle puntate abbiamo visto che nell'ambito delle indagini sul mostro di Bolzano a cui in passato Gerhard aveva dato la caccia senza riuscire a catturarlo, iniziano ad esserci dei sospetti anche intorno al suo personaggio...

"Gerhard ha una certa memoria di questo caso, l'unico importante che non è riuscito a risolvere. C'è voglia di rivincita sapendo che è fuori dai giochi essendo un ex procuratore ora in pensione. Quindi cerca di giocare la carta del padre che ha sempre un'autorità sulla figlia che guarda caso prende il suo posto. Ci sono delle gelosie o almeno tensioni familiari molto ben scritte nella sceneggiatura che si intrecciano ai

dubbi professionali sull'indagine del caso. Ogni tanto non si sa se Gerhard utilizzi la sua malattia dichiarata per nascondersi oppure no... In ogni caso Eva è in una situazione molto difficile in cui la coscienza professionale dovrebbe indicarle di metterlo sotto inchiesta, mentre quella privata le dice che conosce suo padre e ha un'etica che non permetterebbe mai una cosa simile. Questo è uno degli elementi più geniali per creare dubbi nel pubblico. Di solito gli sceneggiatori in questa tipologia di serie cercano sempre di spingere la storia in una direzione precisa. In "Brennero" invece Gerhard sa delle cose che però non dice e quindi nello spettatore si insinua il dubbio se sia o meno colpevole".



In questo rapporto tra padre e figlia, guardando la serie, emerge una grande connessione, un grande feeling artistico tra lei ed Elena Radonicich. Come è stato lavorare insieme?

"Prima di tutto apprezzo molto Elena come persona e come attrice, ho quindi cercato di conoscerla meglio facendo delle letture e delle cene insieme. E poi ha una somiglianza stupefacente con una delle mie figlie che ha trenta anni, è magra, bellissima, bionda, energica, veloce nel pensare, intelligente. Per me è stato molto facile lavorare con lei in quanto avevo l'impressione di averla già conosciuta prima e questo è stato di aiuto. Sono contento che emerga questa connessione artistica tra noi vedendo la serie".

Nella sua carriera ha ricoperto tantissimi ruoli, ha lavorato anche varie volte in film e serie tv italiane, oltre a Brennero. Le vorrei chiedere in particolare che ricordo conserva delle esperienze nei film *La vita è bella* di Roberto Benigni e *L'ordine del tempo* di Liliana Cavani?

“Ho dei ricordi stupendi. Roberto Benigni già allora era un artista straordinario. All’inizio pensavo che questo progetto fosse molto rischioso perché ridere o almeno fare una tragicommedia su un tema così complesso come quello dell’Olocausto non era facile. Invece quel film è un inno alla vita. Sono rimasto colpito dal rischio che si è preso Benigni e anche dalla sua delicatezza, perché mi è stato detto che prima di iniziare a girare il film è andato dal rabbino di Milano, gli ha fatto leggere la sceneggiatura e gli ha chiesto se urtasse la sensibilità degli ebrei. Il rabbino ha risposto che il progetto era bellissimo e che si poteva procedere. Questo gesto secondo me è stato molto importante.



Richard Sammel con il cast di “L’ordine del tempo”

Per quanto riguarda Liliana Cavani, “Il portiere di notte” è uno dei miei film preferiti di quell’epoca, e lei è stata una delle poche donne, o forse l’unica ai tempi, ad essere lesbica, intellettuale, di sinistra, anarchica, e quindi rivoluzionaria. Mai avrei pensato di avere la chance di lavorare insieme. Un giorno invece è squillato il telefono e mi hanno proposto di fare parte di questo collettivo. E’ stata anche un’esperienza particolare. Io sono arrivato sul set un po’ in ritardo rispetto al resto del cast perché stavo finendo un altro film, e all’inizio ci ho messo un po’ di tempo per capire cosa



fare, tanto che ho pensato anche di andarmene. Proprio in quel momento mi sono sentito esattamente come il mio personaggio e quindi mi sono domandato se Liliana avesse fatto apposta a portarmi a quel punto per farmi sentire in quel modo per rendere la recitazione più facile. Dunque sono stato felicissimo e molto onorato di poter partecipare ad entrambi i film”.

Com'è stato invece impersonare il Principe Filippo nel film Spencer?

“In quel contesto ho avuto quasi l'impressione di non aver lavorato, perché Pablo Larraín ha incentrato il film, che mi piace molto, sulla figura di Lady Diana (interpretata da Kristen Stewart), com'è giusto che sia, quindi il mio personaggio era abbastanza secondario. “Spencer” ha poi ottenuto una nomination all'Oscar per la miglior attrice, è stato realizzato con mezzi incredibili, quei castelli vuoti sono stati trasformati in luoghi che sembrano veramente Windsor o Buckingham Palace. E' stata comunque un'esperienza formativa. Abbiamo girato durante la pandemia e non è stato semplice, per un giorno sul set in Inghilterra dovevo andare lì dieci giorni prima e fare la quarantena in hotel, idem quando poi rientravo a casa”.

Cosa ci può anticipare riguardo i prossimi progetti?

“Il 18 ottobre esce in Germania una serie composta da otto episodi, che sarà poi disponibile su Netflix, dal titolo A Better Place, che racconta una storia, un progetto sociale che è stato realizzato in Scandinavia in cui hanno liberato tutti i prigionieri di un carcere e li hanno aiutati con programmi di reinserimento nella società dando loro un lavoro, un appartamento e la tutela. Naturalmente la gente non era d'accordo perché non vuole che i criminali vengano riabilitati ma che siano puniti. Quindi ci si pone la domanda: vogliamo riabilitare o punire? Stranamente non tenerli più nelle prigioni costa meno allo Stato ma questa scelta non piace alle persone. Ora sono invece impegnato con le prove di uno spettacolo teatrale, tratto dal primo romanzo di Albert Camus, La Mort Heureuse, che verrà messo in scena in Svizzera, e poi sarà in tournée il prossimo anno in Germania, in Inghilterra e in America, e ci piacerebbe portarlo anche in Italia, con una versione italiana. Infine sono nel cast di un'altra serie internazionale che uscirà nel 2025 ma della quale non posso ancora svelare nulla”.

di Francesca Monti

credit foto copertina Facebook Richard Sammel

Si ringrazia Pamela Menichelli e Nico Ufficio Stampa

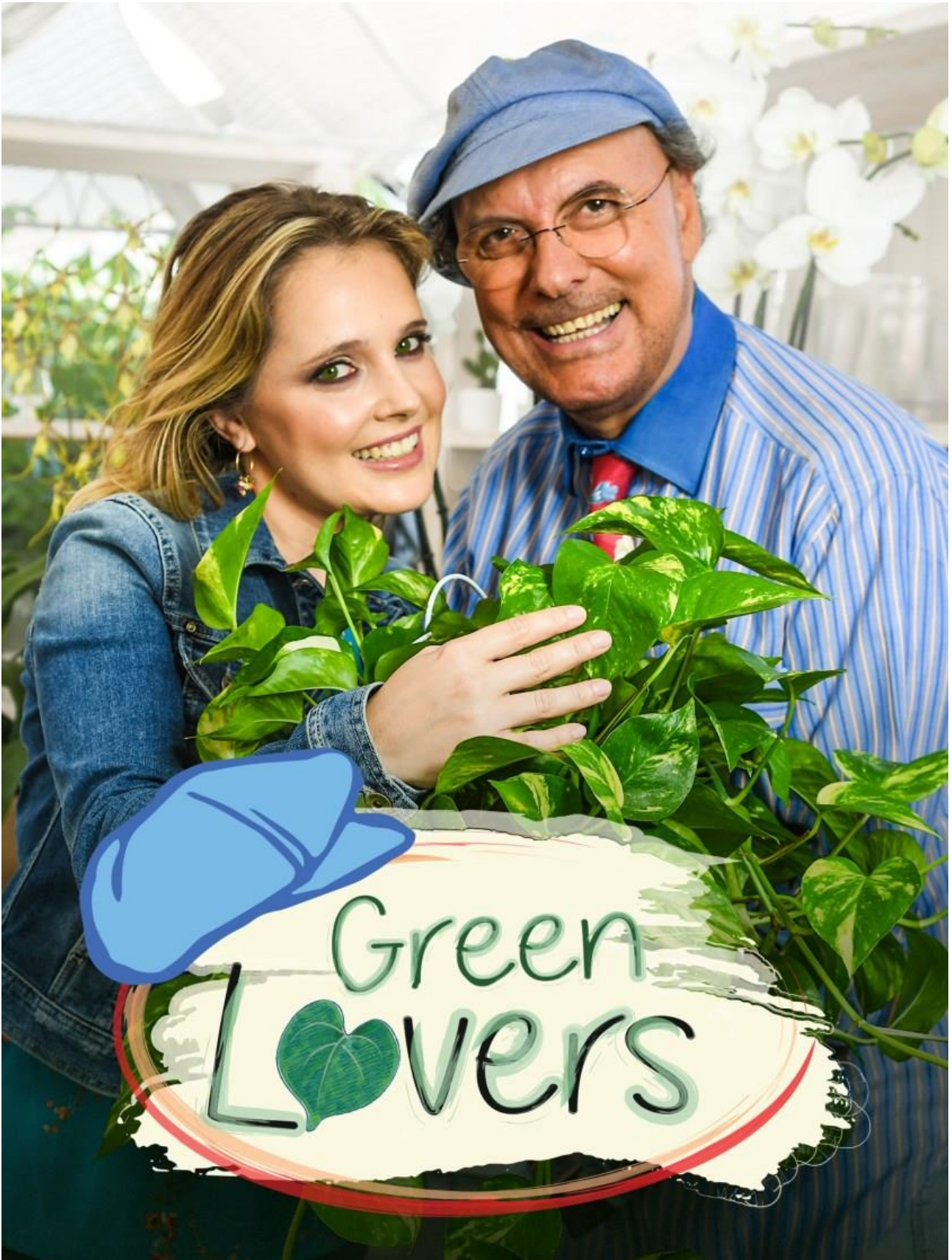


INTERVISTA CON LUCA E DANIELA SARDELLA, SU RAIPLAY CON "GREEN LOVERS": "I GIOVANI SONO I CUSTODI DELL'AMBIENTE"

"Oggi i ragazzi hanno una sensibilità maggiore nei confronti dell'ambiente e quindi si organizzano per sfruttare al meglio quelle che sono le possibilità tecnologiche, ma allo stesso tempo si avvicinano in maniera assolutamente più rispettosa nei confronti della natura".

Luca Sardella, celebre conduttore, agronomo e cantautore, e sua figlia Daniela, avvocato, criminologa e giornalista, due eccezionali ambasciatori del verde e dell'ecologia, conducono "Green Lovers", da lunedì 30 settembre su RaiPlay, una produzione Rai Contenuti Digitali e Transmediali.

Un viaggio straordinario in cui attraversano l'Italia da nord a sud, per imparare a distinguere le piante, le erbe e gli alberi, ma anche per capire il ruolo delle stagionalità, degli interscambi tra fauna e flora, l'impatto del clima sulla natura e attraverso le piante l'importanza della vegetazione per l'uomo. Dieci puntate disponibili in boxset, più uno speciale dedicato alla Croazia: si inizia con la Puglia, si prosegue poi con Veneto, Campania, Lazio, Sicilia, Lombardia, Toscana, Emilia Romagna, Piemonte, Veneto e Trentino Alto Adige. Ogni puntata si arricchisce dei consigli pratici della cosplayer Antonella Arpa e degli influencer Elisa Nicoli e Stefano Gullotta.



Come nasce l'idea di "Green Lovers"?

Luca Sardella: "Volevamo realizzare un programma diverso dal solito, così con una ricerca certosina siamo andati a scovare quei giovani che hanno a che fare con il verde, in modo da far conoscere anche situazioni molto particolari. Daniela ha affrontato argomenti rivolti maggiormente ai giovanissimi, io invece mi sono dedicato all'ecologia ambientale, in questo momento così particolare di transizione dovuta anche al cambiamento climatico. La tecnologia poi ha contribuito ad avvicinare le nuove generazioni all'ambiente"

In che modo la tecnologia ha influito nell'approccio dei giovani al green?

Luca Sardella: "Un tempo i giovani si mettevano a contare le foglie di una pianta, a zappare la terra o a inseguire gli insetti, invece oggi anche i laureati voltano le spalle al mondo lavorativo e si tuffano nell'ecologia, nell'agricoltura e nella zootecnia, innamorandosi della terra e diventando agricoltori, allevatori. Ti faccio un esempio. Ho conosciuto una ragazza da poco laureata alla Bocconi che è stata chiamata da varie fabbriche e industrie per lavorare ma, pensando a suo nonno che coltivava le zucchine, ha deciso di tornare a Sorrento, ha preso un terreno abbandonato e ha cominciato a studiare come è fatta la terra. Oggi è diventata una leader nel settore. Grazie alle tecnologie ha sempre tutto sotto controllo, anche a chilometri di distanza, può così sapere se c'è un problema o attivare l'annaffiatura".

Il fatto che i giovani abbiano questo interesse per la natura, per l'ambiente, è sinonimo di speranza per un futuro migliore...

Luca Sardella: "Sì, i giovani sono i custodi dell'ambiente. A Bolzano ho intervistato dei ragazzi che hanno messo in pratica il giardino energetico, invitando le persone a fare una passeggiata nel bosco e ogni tanto ad abbracciare un albero perchè emana sostanze importanti come i terpeni, che fanno bene al cervello, alla memoria, alla forza, combattono lo stress. Io e Daniela abbiamo anche scritto un libro che si intitola "Una pianta per amica" in cui spieghiamo come affrontare al meglio gli imminenti cambiamenti climatici e avere la giusta cura delle nostre piante. Se le temperature continueranno a salire fra venti anni potrebbero morire tante persone, perchè già ora il caldo anomalo ha fatto parecchie vittime in Europa e nel mondo, solo in Italia più di 4.000. Se l'uomo a certe temperature elevate non riesce a uscire per strada immaginiamo cosa può succedere alla natura, agli insetti, ai mammiferi. Nessuno si è abituato a questi cambiamenti. Ecco perchè nei nostri mari sono comparsi il granchio blu, il pesce palla, il pesce scorpione, il pesce coniglio.

Dobbiamo abituarci a un nuovo modo di mangiare, ad avere nuovi animali, insetti, piante nel nostro Paese. Il mondo sta cambiando e i giovani, come dicevo poco fa, sono i custodi di questo cambiamento, però se non frenano tutto quello che sta avvenendo di negativo e non fanno i guardiani andremo incontro a brutte situazioni come già successo in passato con le glaciazioni e altri eventi che hanno provocato l'estinzione di gran parte delle specie viventi. Dobbiamo invece far sì che i giovani si innamorino dell'ambiente e possano tutelarlo".

Daniela Sardella: "Oggi i giovani, rispetto alla mia generazione, ma anche a quella precedente, hanno una sensibilità maggiore nei confronti dell'ambiente e quindi si organizzano per sfruttare al meglio quelle che sono le possibilità tecnologiche, ma allo stesso tempo si avvicinano in maniera assolutamente più rispettosa nei confronti della natura. Ho intervistato ad esempio un veterinario molto giovane, che si dedicava agli animali molto grandi, e ad un certo punto ha lasciato tutto e ha aperto un centro di recupero per i ricci, ed è proprio una missione quella che porta avanti, cioè recuperare questo piccolo animale, che in pochi conoscono, che tante volte magari incontriamo sulla nostra strada e non sappiamo neanche se lasciarlo lì, se c'è un posto dove poterlo portare, se stia bene o male, lo guardiamo in maniera sospettosa e nello stesso tempo anche affascinata, perché comunque è particolare. Dietro al riccio invece c'è una storia di sostenibilità importante, ed è fondamentale perché riesce a mantenere un equilibrio nella biodiversità. E' un animale molto utile, che purtroppo per varie motivazioni sta scomparendo. Vedere come le persone, in varie parti della penisola, dalla Sicilia al Piemonte, si avvicinano in maniera diversa e con una sensibilità maggiore nei confronti del territorio, dell'ambiente, per noi è un incoraggiamento a continuare con la nostra modalità green, che ci appartiene da sempre, ma che è bello rinnovare quotidianamente, mantenendo degli accorgimenti anche nella nostra vita, non solo facendo ad esempio la raccolta differenziata ma anche delle piccole azioni come scegliere un prodotto rispetto a un altro perché ha una storia più sostenibile".

Nella prima puntata, disponibile su RaiPlay, protagonista è la Puglia, poi il viaggio prosegue in altre dieci regioni italiane, con l'aggiunta di uno speciale in Croazia...

Luca Sardella: "Io e Daniela, ciascuno per proprio conto, abbiamo fatto delle scelte. Per quanto riguarda la Puglia volevo andare un po' incontro al passato e parlare anche dei dinosauri, della loro estinzione e del fatto che i polli che mangiamo derivino da loro in quanto fanno parte della stessa famiglia".

Daniela Sardella: "Io invece ho scelto la Puglia perché è una terra a noi molto cara, sono stata al lago di Varano, sede di un'importante riserva naturale e di un vasto complesso militare di inizio '900, l'idroscalo Ivo Monti, ma abbiamo girato in lungo e in largo anche il resto dell'Italia, dalle Alpi alla Sicilia ed è stato veramente un bellissimo viaggio. Siamo convinti che sensibilizzare la nuova generazione al green non sia solo una missione, ma che il rispetto nei confronti dell'ambiente parta proprio dall'osservarlo e frequentarlo di più. Se riusciamo a stare a contatto con la natura ci innamoreremo delle bellezze che ci circondano e quindi a quel punto nascerà quella forma di rispetto, come quando due persone si innamorano e si frequentano prima di innamorarsi. E' la stessa propensione".





Girando l'Italia che idea vi siete fatti circa il tempo che i bambini trascorrono a contatto con la natura?

Daniela Sardella: "Ci siamo resi conto che purtroppo, a causa dell'industrializzazione e dell'abbandono di quelle che erano le aree rurali di una volta, i bambini e i ragazzi di oggi stanno molto meno a contatto con la natura rispetto alle generazioni precedenti e questo certamente influisce anche su quella che è la percezione dell'ambiente intorno a loro. Dobbiamo invece essere custodi della natura, nel senso che siamo parte integrante di questa comunità, non dobbiamo sentirci padroni, disporne come vogliamo e quando vogliamo e sfruttarla ma porci in armonia con il mondo che ci circonda, invogliando le altre persone, soprattutto i più giovani, a passare del tempo all'aria aperta. Ho visitato ad esempio un parco avventura molto divertente in provincia di Bolzano, con livelli di difficoltà diversi per i bambini, anche quello è un modo per trascorrere delle ore in un bosco, in mezzo alla natura".

Ci raccontate qualche aneddoto o esperienza particolare vissuta realizzando "Green Lovers"?

Daniela Sardella: "In Sicilia abbiamo fatto il body rafting alle gole dell'Alcantara, è stata una gelida avventura perché le acque sono particolarmente fredde, ma è anche quello un modo divertente per approcciare al mondo naturale. Abbiamo poi scoperto, grazie a Davide Busato che è uno scrittore e uno storico, che Marco Polo era un green lover in quanto questo mercante veneziano, a cui hanno intitolato un aeroporto e il cui volto campeggiava sulle banconote da mille lire ed è quindi un'icona pop, è stato anche un precursore di altre forme di import dall'estero, in particolare di piante, che poi sono state coltivate nel tempo nella nostra penisola proprio grazie a lui. Ha portato in Italia il rabarbaro, lo zenzero che ancora oggi utilizziamo, tramite quel viaggio incredibile raccontato ne Il Milione. All'epoca poi la farmacopea si serviva di alcune piante, per esempio la palma del sagù, arrivata a Venezia grazie a Marco Polo e ricoltivata negli orti scomposti, una sorta di bozza di orto botanico, all'interno dei giardini nobiliari veneziani. Come si può immaginare nella Serenissima non ci sono tantissimi giardini, e non c'erano neanche una volta, ma siamo riusciti a fare delle ricerche interessanti, a capire come l'integrazione di determinate piante in un altro territorio possa avere portato dei benefici".

Questo approccio alla modalità green di cui parlava prima Daniela e questa passione per l'ambiente come si sono sviluppate?

Luca Sardella: "L'amore per la natura nasce fin da piccino, quando prendevo i semi che gli altri buttavano, li mettevo nella terra e facevo crescere le piantine.

Mia madre diceva: "questo farà il medico delle piante". Crescendo ho frequentato la scuola di agraria, mi sono laureato all'università alla facoltà di agraria, ad un certo punto però stavo per abbandonare questo lavoro ma Pippo Baudo, che è sempre lungimirante, mi ha detto "vai avanti, le piante saranno protagoniste della nostra vita con il passare del tempo, canta sempre (Luca Sardella è anche un cantautore), però ricordati di dare spazio alle piante". E quindi ho seguito il suo consiglio e ho continuato a studiare. Daniela è nata si può dire in mezzo alla natura, la nostra casa era piena di fiori, di piante, quindi lei ha vissuto da piccola a contatto con l'ambiente e vedendo il lavoro che facevo. Lei è un avvocato, una criminologa, una giornalista ma si sta occupando anche dei disastri ambientali, di diritto ambientale, degli ecoreati".

Daniela Sardella: "Era un po' difficile coltivare passioni diverse. Essere nata in una famiglia che ha una certa sensibilità verso il verde certamente ha influenzato la mia scelta anche di vita. I miei genitori hanno avuto sempre questa attenzione ma anche questa capacità che non è da tutti di riuscire a instaurare un rapporto particolare sia con il mondo del verde che con quello degli animali. A casa avevamo una sorta di piccolo regno di tutela ambientale (sorridente) ... Sono lieta di aver ricevuto un'educazione di quel tipo e di essere stata instradata verso questa modalità green".

Luca, nella sua carriera ha avuto modo di occuparsi delle piante e dei giardini di diversi personaggi celebri...

"Vi racconto un aneddoto. Mia figlia ha avuto la fortuna di conoscere Michael Jackson, era diventata capo del suo fan club per l'Italia, e io ho avuto un appuntamento da lui, in quanto aveva una villa meravigliosa, ma non riusciva a trovare alcune piante straordinarie. Siamo andati anche da Re Carlo III. In Italia invece si sono rivolti a me Pippo Baudo, alcuni grandi attori... Conosco molto bene le piante e riesco ad indicare quelle più adatte in base all'ambiente".



Non è il primo programma che realizzate insieme, com'è lavorare fianco a fianco?

Daniela Sardella: "Non è sempre semplice, ognuno ha il suo carattere, ha le sue modalità di pensiero, chiamiamole così, e siamo anche abbastanza testardi, quindi trovare un accordo non è facile però devo dire che è anche un privilegio avere un maestro come il mio papà".

Luca Sardella: "Anche io imparo da Daniela, guai se uno dei due fosse pigro o poco acculturato, è bello confrontarsi e se necessario anche scontrarsi".

Luca, lei è anche un cantautore, ha pubblicato diversi singoli e dischi e scritto canzoni per celebri artisti, a livello musicale ha qualche nuovo progetto all'orizzonte?

"Sto preparando un cd in cui ci sono due canzoni scritte insieme a Mogol e due con Cheope, le altre sono opera mia. Siamo nella fase finale del progetto. Inoltre tutte le musiche di "Green Lovers" sono state create da me e Daniela, e cambiano da un momento all'altro, in base all'immagine, sono un po' alla Morricone, ogni situazione



ha il suo vestito, la sua musica, da quella più allegra a quella più roboante o malinconica. Abbiamo scritto circa una cinquantina di brani nuovi. "Green Lovers" è un programma frizzante, anche molto rock per riuscire ad avvicinarci ai giovani.

I nostri obiettivi infatti sono tre: cercare i ragazzi che si occupano del green, permettere di imparare cose nuove a coloro che hanno già una cultura e un'attenzione particolare verso la natura e provare a catturare l'attenzione di coloro che non sono interessati a questo tipo di trasmissioni. Non sono il professore pesante che vuol dare lezioni. Il nostro linguaggio è comprensibile a tutti, parliamo con semplicità, con gioia e con il sorriso".

di Francesca Monti

Si ringrazia Francesca Procopio



INTERVISTA CON LEO DI BELLO E SARAH CASTELLANA, CONDUTTORI DI TV8 CHAMPIONS NIGHT: "TUTTE LE CINQUE SQUADRE ITALIANE HANNO OTTIME CHANCE PER ANDARE AVANTI IN CHAMPIONS LEAGUE"

Leo Di Bello e Sarah Castellana sono i conduttori di TV8 Champions Night, in onda il mercoledì su TV8 in occasione della trasmissione in diretta di un match della Champions League con pre e post partita e approfondimenti con ospiti in studio.

La serata di TV8 prosegue poi a mezzanotte con TV8 Gialappa's Night: la Gialappa's Band – con Marco Santin e Giorgio Gherarducci – con la sua proverbiale irriverenza e goliardia applicata al calcio, commenta gli errori, le papere e i retroscena più gustosi provenienti dai campi di tutta Europa.

Sarah, Leo, siete la nuova coppia di TV8 Champions Night, come funziona l'intesa tra voi? Cosa bisogna ancora migliorare?

Leo Di Bello: "C'è sempre qualcosa da migliorare, questa regola vale in assoluto, credo che la nostra intesa sia già ad un ottimo punto perchè il taglio giornalistico che dà Sara al programma è molto importante, con dati, statistiche e curiosità che sono

funzionali alla discussione in studio e questo aiuta anche a rispettare i tempi, ad entrare nell'analisi degli argomenti. La divisione dei ruoli è perfetta e riusciamo ad integrarci”.

Sarah Castellana: “Siamo alla seconda puntata quindi tutto deve essere rodato ma siamo già tranquillamente in sintonia e sono molto contenta di lavorare con Leo perchè è un conduttore che riesce a integrarmi al meglio e ad avere il controllo totale sullo studio e su quello che succede”.

Cosa ne pensate della nuova formula della Champions League?

Leo Di Bello: “Penso che sia una meraviglia, la classifica unica a 36 squadre porta la Champions ad essere una sorta di campionato europeo, i tifosi delle squadre italiane andranno a vedere dove sono posizionate rispetto agli altri ma anche rispetto alle grandi forze europee. E' un formato nuovo che va pian piano capito, scoperto, credo che ci affascinerà sempre di più. Appena la classifica diventerà significativa e saremo nel mezzo della stagione sarà più divertente e spettacolare”.

Sarah Castellana: “Ci sono big-match e partite che sono state anche delle finali nel passato, quindi ci sarà sicuramente tanto spettacolo”.



Alla luce anche delle prime giornate di Serie A quali prospettive pensate possano avere le cinque squadre italiane in Champions?

Leo Di Bello: "Credo ci siano ottime prospettive per Inter, Juventus, Milan, Atalanta e ci metto anche il Bologna che ha ritrovato la Champions dopo sessanta anni. Tutte e cinque possono entrare nelle prime 24, c'è chi andrà direttamente agli ottavi, ma arrivare tra la nona e la ventiquattresima posizione vuole dire non essere eliminati e giocarsi il turno dei playoff".

Sarah Castellana: "Concordo con Leo, penso che tutte le squadre italiane abbiano ottime chance di entrare nelle prime 24".

Quante possibilità ha secondo voi il Real Madrid di Carlo Ancelotti di rialzare nuovamente la Coppa dalle grandi orecchie?

Leo Di Bello e Sarah Castellana: "Ha tantissime possibilità. Il Real Madrid può vantare nelle sue fila Mbappè, il giocatore più forte del mondo, che con Bellingham e Vinicius forma un attacco stellare, ha il re di coppa Ancelotti in panchina, ha una storia che nessun altro ha, quindi Real Madrid e Manchester City sono le favorite quest'anno per la vittoria della Champions".

Si ringraziano Antonio Conte e Camilla Podini



AL PRIX ITALIA L'ANTEPRIMA DEL DOCUMENTARIO "IL MIO NOME È BATTAGLIA" DI CÉCILE ALLEGRA

Letizia Battaglia ha fatto della sua vita una conquista e della sua arte un impegno permanente. Ha documentato i crimini della mafia, denunciato la corruzione, reso visibili gli emarginati, colto la tenerezza dei bambini e la resilienza del corpo delle donne. Attraverso i suoi scatti iconici e la voce dei testimoni a lei vicini, riemergono gli anni di sangue della storia italiana contemporanea, colti attraverso lo sguardo di una fotografa innamorata della libertà.

Prodotto da Zenit Arti Audiovisive e Nilaya Productions, in collaborazione con Rai Documentari, France Télévisions e Histoire Tv, Con il sostegno di Centre national du cinéma et de l'image animée, Procirep – Société des producteurs et de l'Angoa, Film Commission Torino Piemonte – Piemonte Doc Film Fund, Mic – Ministero della Cultura, scritto e diretto da Cécile Allegra, il documentario, presentato in anteprima a Torino al Prix Italia 2024, ripercorre la vita di Letizia Battaglia, cercando di ritrovare nei suoi scatti il mondo e l'umanità svelati dal suo sguardo. Sposata a sedici anni si ritrova rinchiusa nel suo ruolo di donna e madre nella Sicilia patriarcale degli anni '60. Dopo una grave depressione, scopre la psicoanalisi, divorzia e parte per Milano dove diventa fotogiornalista. Fotografa la rivolta dei movimenti studenteschi e la vita quotidiana degli emarginati.

Nel 1974, viene richiamata in Sicilia dal giornale l'Ora. In quel periodo, nel clan dei Corleonesi, Toto Riina, Bernardo Provenzano e Leoluca Bagarella si combattono per la conquista del potere. Regolamenti di conti, corruzioni e traffici di droga fanno della Sicilia un territorio in guerra. Palermo vive anni di sangue.

Letizia vive "in apnea", macchina fotografica al collo, telefono collegato 24 ore su 24, sempre pronta a saltare sul suo scooter per coprire i crimini mafiosi. Donna in un ambiente di uomini, diventa una delle poche a passare i cordoni di sicurezza. Fotografa i morti, ma non solo. Documenta anche i danni collaterali: la quotidianità della malavita, le donne in lutto, i bambini con un destino fragile, tutto un popolo divorato dalla povertà. Letizia rende visibile l'invisibile, e rompe l'omertà. Dà un volto alle vittime, ma anche un volto ai criminali, e a coloro che li combattono.

Negli anni '80, segue il lavoro del pool antimafia composto dai giudici Falcone e Borsellino. Fotografa gli arresti e i processi dei mafiosi. Misura il prezzo da pagare. I "giustizieri" antimafia vengono assassinati uno dopo l'altro. Lei stessa riceve minacce di morte. Ma persiste.

A partire dal 1987, si impegna in politica a fianco del sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, per combattere la corruzione. Cerca di ridare vita ai quartieri storici, di salvarli dall'abbandono e dalle speculazioni immobiliari della Piovra. Letizia si avvicina agli abitanti più disagiati, prostitute, piccoli delinquenti, bambini di strada, tutti prigionieri della città che ama. È volontaria presso l'ospedale psichiatrico di Palermo. Accoglie una delle giovani internate, una schizofrenica abbandonata dai genitori. All'inizio degli anni '90, comincia una dolorosa discesa agli inferi. Il giudice Falcone viene assassinato. Il 19 luglio 1992, è sul posto quando il giudice Borsellino viene assassinato a sua volta. Si rifiuta di fotografare la scena. Traumatizzata, decide di non recarsi mai più sulle scene del crimine. Il giornale l'Ora chiude i battenti. Sua madre muore. Parte per un viaggio in Groenlandia per cercare di dimenticare il suo passato e i suoi "archivi di sangue" in quei paesaggi deserti e ghiacciati. Di ritorno a Palermo, Letizia cerca di ricostruirsi. Ora fotografa solo i bambini e le donne, queste siciliane che, in prima linea nella lotta antimafia, rappresentano per lei una speranza di pace e giustizia. Nel suo progetto "Rielaborazioni", sovrappone ai suoi archivi insanguinati corpi femminili poetici e nudi, simboli di un futuro possibile, riparato.

"È il ritratto di un personaggio che ha contribuito in maniera sensibile al processo civile del nostro Paese e che rinsalda il legame di Rai con France Télévisions", ha dichiarato Fabrizio Zappi, direttore di Rai Documentari.



“Questo progetto innanzitutto è una storia straordinaria ed è una comune convinzione che bisogna raccontarla al pubblico dei nostri rispettivi Paesi. E’ un progetto estremamente ambizioso. Era una storia da servizio pubblico in cui si parla di libertà, di lotta per trovare la verità, di emancipazione di una donna forte. Abbiamo lavorato con Fabrizio per trovare una strada comune e abbiamo portato avanti questa produzione che in Francia trova un livello di conoscenza inferiore ovviamente del personaggio Letizia Battaglia rispetto all’Italia”, ha detto Caroline Behar di France Télévisions, Unité Documentaires.

“Letizia Battaglia fotografa con il cuore, nelle foto c’è la sua passione, c’è la sua arte che in qualche modo hanno contribuito a documentare e ad accompagnare la storia della lotta alla mafia in Sicilia E’ un personaggio affascinante, già conosciuto in Italia, a due anni dalla sua scomparsa era il momento di raccontarlo con un minimo di distanza storica e valorizzarla ancora di più. Letizia viene raccontata dalle persone a lei vicine. La regista ha saputo entrare nel personaggio con una chiave interessante, intima e originale. Ci auguriamo che questo film possa avere un percorso anche nei festival”, ha concluso Massimo Arvat, Produttore per la società Zenit Arti Audiovisive.

di Francesca Monti - credit foto Shobha – Ufficio stampa Rai



“L’AUTISMO CAMBIA L’APPARENZA MA NON CAMBIA LA SOSTANZA”: E’ DIVENTATO VIRALE SUL WEB IL VIDEO CHE VEDE PROTAGONISTI MAGOS E SUA MAMMA LUISA

“A come Autismo”, è diventato virale sul web con oltre un milione di visualizzazioni il bellissimo video che vede protagonisti Simone Maghernino, in arte MagoS, e sua mamma Luisa.

Simone è un ragazzo autistico, con una grande passione per il canto, che sta conducendo una vera e propria rivoluzione socio-culturale, a colpi di emozioni, provando ad abbattere muri e pregiudizi, affinché anche il mondo della musica possa finalmente aprire le sue porte alle persone autistiche. Luisa Sordillo è un avvocato, è la mamma di Simone e ha scritto i testi delle sue canzoni e il libro “Voce di sale”.

In questo video postato sui social MagoS e Luisa ci ricordano che “l’autismo cambia l’apparenza ma non cambia la sostanza” e che siamo tutti uguali, perchè abbiamo un cuore che batte, siamo a volte tristi e a volte felici e proviamo le stesse emozioni.



“La musica per Simone è un’amica eccezionale, rilassante, rassicurante, perchè non giudica, non ti mette alla prova. Mio figlio aveva sempre vissuto con gli indici puntati addosso da parte di gente che gli diceva che non sapeva fare, che non era in grado, che non sarebbe riuscito, invece da solo nella sua stanza con la musica si sente libero di essere se stesso e io cerco di preservare questa libertà. Simone è intonato, ma non canta come i modelli preconfigurati che abbiamo, ha un suo stile e deve conservare intatte le sue caratteristiche, la sua personalità. Se vogliamo portare avanti questo progetto di rivoluzione culturale e sociale deve essere se stesso per dimostrare che si possono trasmettere emozioni senza adeguarsi al resto del mondo”, ci ha raccontato Luisa Sordillo.

Dopo il grande successo di “Ali in tasca” e “Paronomasia”, “Con gli occhi dell’amore”, MagoS pubblicherà a breve un nuovo singolo che farà da apripista al suo primo disco e gli piacerebbe realizzare un featuring con uno dei suoi cantanti preferiti: “A Simone piacciono in particolare Nek, Francesco Gabbani e Alfa. Vedere un’apertura da parte di qualche artista famoso sarebbe un gesto bellissimo che arricchirebbe tantissimo entrambi. Cerchiamo persone coraggiose che vogliano affiancarsi a noi in questo percorso, in questa rivoluzione senza armi ma a colpi di emozione per provare a cambiare il mondo”.

Speriamo che l’appello lanciato da MagoS e Luisa venga accolto e che qualche artista italiano voglia camminare al loro fianco in questo importante progetto che stanno portando avanti con grande entusiasmo.



E' DISPONIBILE SU TUTTE LE PIATTAFORME DIGITALI "MY DREAM", CANZONE INEDITA DI OLIVIA NEWTON-JOHN CON JIM BRICKMAN E IL VOLO

E' disponibile su tutte le piattaforme digitali "My Dream", canzone inedita di Olivia Newton-John con Jim Brickman e Il Volo. A due anni dalla scomparsa dell'iconica cantante, attrice e star di "Grease" il suo amico e collaboratore musicale Brickman ha trovato una versione incompiuta del romantico brano, scritto a casa di Olivia Newton-John a Malibu e registrato nello studio di John Farrar, con l'idea di un duetto.

Il pianista e cantautore ha chiesto allora a Il Volo se volessero dargli una mano a completare la canzone "in modo da poterle dare un'interpretazione appassionata, una sensazione intima ed epica al contempo e il trio ha accettato con entusiasmo", come ha raccontato a People Jim Brickman che ha anche annunciato che il 100% dei proventi di "My Dream" verranno devoluti alla Olivia Newton-John Foundation Fund per la ricerca sul cancro e sugli approcci olistici per il suo trattamento.

Il sogno di Olivia Newton-John infatti era dare una speranza di cura alle persone con il cancro.

di Francesca Monti



PAPA FRANCESCO ALL'ANGELUS: "TUTTE LE NAZIONI HANNO IL DIRITTO DI ESISTERE IN PACE E SICUREZZA, E I LORO TERRITORI NON DEVONO ESSERE ATTACCATI O INVASI"

Papa Francesco nell'Angelus in Piazza San Pietro ha ricordato ai fedeli che per gli sposi è essenziale essere aperti al dono della vita, al dono dei figli, che sono il frutto più bello dell'amore, la benedizione più grande di Dio, fonte di gioia e di speranza per ogni casa e tutta la società.

"Oggi nel Vangelo della liturgia Gesù ci parla dell'amore coniugale. Come già altre volte, alcuni farisei gli fanno una domanda provocatoria su un tema controverso: il *ripudio* della moglie da parte del marito. Vorrebbero trascinarlo in una polemica, ma Lui non ci sta, anzi coglie l'occasione per richiamare la loro attenzione su un discorso più importante: il valore dell'amore tra uomo e donna.

Al tempo di Gesù la condizione della donna nel matrimonio era di grande svantaggio rispetto a quella dell'uomo: il marito poteva cacciare, *ripudiare* la moglie, anche per motivi futili, e ciò veniva giustificato con interpretazioni legalistiche delle Scritture. Per questo il Signore riconduce i suoi interlocutori alle esigenze dell'amore. Ricorda loro che donna e uomo sono stati voluti dal Creatore uguali nella dignità e complementari nella diversità, per poter essere l'uno per l'altra aiuto, compagnia, ma al tempo stesso stimolo e sfida a crescere.

E perché ciò avvenga, sottolinea la necessità che il loro dono reciproco sia pieno, coinvolgente, senza "mezze misure" – questo è l'amore –, che sia l'inizio di una vita nuova, destinata a durare non "fino a quando mi va", ma per sempre, accogliendosi reciprocamente e vivendo uniti come "una carne sola". Certo, questo non è facile, richiede fedeltà, anche nelle difficoltà, richiede rispetto, sincerità, semplicità. Richiede di essere disponibili al confronto, a volte alla discussione, quando ci vuole, ma sempre pronti al perdono e alla riconciliazione. E mi raccomando: marito e moglie, litigate quanto volete, a patto che si faccia la pace prima che finisca la giornata! Sapete perché? Perché la guerra fredda del giorno dopo è pericolosa. "E mi dica, Padre, come si fa la pace?" – "Basta una carezza, così", ma mai andare a finire la giornata senza fare la pace.

Non dimentichiamo, poi, che per gli sposi è essenziale essere aperti al dono della vita, al dono dei figli, che sono il frutto più bello dell'amore, la benedizione più grande di Dio, fonte di gioia e di speranza per ogni casa e tutta la società. Fate figli! Ieri ho avuto una grande consolazione. Era il giorno della Gendarmeria, ed è venuto un gendarme con i suoi otto figli! Era bellissimo vederlo. Per favore, aperti alla vita, quello che Dio manda.

Care sorelle, cari fratelli, l'amore è esigente, sì, ma è bello, e più ce ne lasciamo coinvolgere, più scopriamo, in esso, la vera felicità. E adesso ognuno si chieda nel suo cuore: com'è il mio amore? È fedele? È generoso? È creativo? Come sono le nostre famiglie? Sono aperte alla vita, al dono dei figli?

La Vergine Maria aiuti gli sposi cristiani. Ci rivolgiamo a lei in unione spirituale con i fedeli radunati presso il Santuario di Pompei per la tradizionale Supplica alla Madonna del santo Rosario".

Dopo l'Angelus Papa Francesco ha lanciato un nuovo appello per la pace in Medio Oriente:

"Il 7 ottobre sarà passato un anno dall'attacco terroristico contro la popolazione in Israele, alla quale rinnovo la mia vicinanza. Non dimentichiamo che ancora ci sono molti ostaggi a Gaza, per i quali chiedo l'immediata liberazione. Da quel giorno il Medio Oriente è precipitato in una sofferenza sempre più grave, con azioni militari distruttive che continuano a colpire la popolazione palestinese. Questa popolazione sta soffrendo tantissimo a Gaza e negli altri territori. Si tratta perlopiù di civili innocenti, tutta gente e che deve ricevere tutti gli aiuti umanitari necessari. Chiedo un cessate il fuoco immediato su tutti i fronti, compreso il Libano. Preghiamo per i libanesi, specialmente per gli abitanti del sud, costretti a lasciare i loro villaggi.



Faccio appello alla comunità internazionale, affinché si metta fine alla spirale della vendetta e non si ripetano più gli attacchi, come quello compiuto dall'Iran qualche giorno fa, che possono far precipitare quella Regione in una guerra ancora più grande. Tutte le Nazioni hanno il diritto di esistere in pace e sicurezza, e i loro territori non devono essere attaccati o invasi, la sovranità dev'essere rispettata e garantita dal dialogo e dalla pace, non dall'odio e dalla guerra.

In questa situazione, è più che mai necessaria la preghiera. Il 6 ottobre pomeriggio tutti andremo alla Basilica di Santa Maria Maggiore a invocare l'intercessione della Madre di Dio; e domani sarà giornata di preghiera e digiuno per la pace nel mondo. Uniamoci con la forza del Bene contro le trame diaboliche della guerra".



MOTOGP: UN SUPERLATIVO FRANCESCO BAGNAIA HA TRIONFATO NEL GRAN PREMIO DEL GIAPPONE

Un superlativo Francesco Bagnaia ha trionfato nel Gran Premio del Giappone, sedicesimo appuntamento del Mondiale di MotoGP. Il campione iridato, in sella alla sua Ducati, è andato al comando al via dominando la gara e precedendo sul traguardo Jorge Martin e Marc Marquez. Quarto posto per Enea Bastianini, out Pedro Acosta dopo tre giri. Bagnaia, all'ottava vittoria stagionale, ha ora solo dieci punti di distacco da Martin, leader della classifica iridata piloti.

“Negli ultimi giri ho avuto qualche difficoltà in frenata, ho dovuto cambiare il modo di entrare in curva, soprattutto alla cinque e alla undici, lavorando sulle mappe del freno motore. Non mi sono adattato subito ma poi tutto è andato a posto e il finale di gara è stato tutto sommato tranquillo. Ho portato il mio vantaggio a un secondo e mezzo costringendo il mio avversario a spingere di più e a consumare la gomma. Weekend perfetto, ho raccolto il massimo dei punti, dobbiamo continuare così”, ha detto Bagnaia a Sky Sport.

di Samuel Monti

credit foto X MotoGP



FIFS – FOOTBALL SALA: IL TICINIA NOVARA SI AGGIUDICA LA SUPERCOPPA 2024 SUPERANDO IN FINALE LA ACADEMY FIFS, TERZO POSTO PER IL NOVARA C5

Nella festosa cornice del Palamandela di Lainate, alla presenza di un folto pubblico, si è svolta l'edizione 2024 della Supercoppa Italiana organizzata dalla FIFS (Federazione Italiana Football Sala).

Quattro le formazioni presenti: i campioni d'Italia del Ticinia Novara, il Novara calcio a 5, l'Academy FIFS e il Lainate Futsal. Gli incontri di semifinale e le due finali sono stati disputati in un unico tempo da 30 minuti e sono stati diretti dagli arbitri Roberto Ferrari e Maurizio Piombino.

Nella prima semifinale, l'Academy Fifs, guidata in panchina da Michael Cangiano, si è imposta per 2-0 sul Lainate Futsal dopo un incontro equilibrato ed avvincente. Dopo un paio di occasioni sprecate dalla compagine lombarda, gli azzurri sono riusciti a sbloccare il punteggio nella fase centrale della partita con un rapido contropiede

orchestrato da Simone Brancato e finalizzato con un tap-in vincente da Lorenzo Bozzolan.

I bianco-verdi di Lainate hanno provato a recuperare il punteggio, ma si sono esposti alle ripartenze dell'Academy. In una di queste capitano Saracco ha recuperato un pallone sulla linea di metà campo ed ha fornito un preciso assist al compagno Matteo Arata che ha realizzato il raddoppio con un diagonale che non ha lasciato scampo al portiere lombardo.

La seconda semifinale ha messo di fronte le due formazioni di Novara in un interessante derby. Il Novara C5 ha iniziato con un deciso pressing nell'area del Ticinia sfiorando il vantaggio con un clamoroso palo a portiere battuto. Il rischio subito ha innescato l'immediata reazione dei campioni d'Italia che si sono portati rapidamente sul 3-0. A metà incontro Vecchiarelli ha riaperto la partita siglando l'1-3 per il Novara C5 con una deviazione sotto porta, e ridando fiducia ai propri compagni. Nel finale però il Ticinia Novara ha ripreso in mano la sfida con veloci ripartenze andando ancora in rete con Tecnico e Castellano per il definitivo 7-1.



I capitani Matteo Saracco e Stefano Usai

La finale per il 3° e 4° posto, vinta per 7-2 dal Novara C5 contro il Lainate Futsal ha fatto da prologo all'atto finale della manifestazione.

Sotto l'attenta direzione del signor Piombino, Ticinia Novara e Academy FIFS si sono affrontate nella finalissima per l'assegnazione dell'ambito trofeo. La partita ha vissuto una fase di equilibrio per i primi dieci minuti con gli azzurri di Cangiano abili ad imbrigliare le offensive dei piemontesi e pronti ad impensierire il portiere Di Ciommo con delle conclusioni dalla distanza. Intorno all'undicesimo minuto il Ticinia ha però approfittato di una disattenzione difensiva dell'Academy per portarsi in vantaggio, realizzando successivamente il raddoppio con un'azione insistita di Giacomo Tecnico, conclusa con una spettacolare conclusione sotto la traversa.



Nel finale la formazione azzurra si è riportata in attacco alla ricerca del goal della bandiera, ma ha subito altre due reti dal Ticinia Novara che si è imposto per 4-0 aggiungendo alla sua ricca bacheca anche la Supercoppa Italiana 2024.

di Fulvio Saracco



SI ALZA IL SIPARIO SULLA STAGIONE DELLA VIRTUS PALLAVOLO CERMENTATE

Si è svolta nella serata di sabato 28 settembre, presso l'Auditorium Padre Arcangelo Zucchi, la presentazione della nuova stagione sportiva. Una location particolare, diversa dalla palestra utilizzata negli scorsi anni, per sottolineare un evento speciale: Virtus Pallavolo compie 50 anni!

Dopo i saluti di rito a tutte le autorità presenti il Presidente Gianfranco Ruiu ha rivolto un saluto particolare al neo comandante della stazione dei carabinieri di Cernenate, Giovanni Tagliente, ringraziandolo per la presenza, ma anche per il costante lavoro sul territorio per la sicurezza anche degli eventi sportivi.

"L'appuntamento di questa sera è doppiamente importante e ci vede qui in questo luogo, anziché in palestra come di consueto, a sottolineare direi un appuntamento con la nostra storia" sottolinea il Presidente, ricordando anche le origini della società. "Questa sera diamo ufficialmente inizio ai festeggiamenti per un traguardo direi storico: in questo anno sportivo celebreremo i 50 anni di attività ininterrotta della nostra società sul territorio cermenatese e comasco.

Nel 1975 muovevamo i primi passi! Non avevamo una palestra, ma solo un campo in cemento all'aperto. Giocavamo nelle palestre dei comuni del circondario e poi nella palestra dell'Oratorio. 50 anni di storia sono tanti e tante sono le storie che si sono intrecciate in questi 50 anni, tanti i risultati sportivi, più o meno importanti, ma tanti anche i rapporti, le amicizie, i legami, i valori trasmessi'. Il presidente ha proseguito poi nel suo discorso tracciando il percorso che la società seguirà in questa speciale stagione sportiva. "Da oggi vogliamo dare inizio ad un cammino che ci condurrà lungo tutto l'anno ripercorrendo la storia trascorsa attraverso eventi sportivi e non, incontri, grandi sorprese, ma anche un piacevole ritrovarsi come comunità per culminare nel prossimo autunno con una grande festa finale. Tutti gli eventi (che ovviamente non vi sveliamo oggi nel dettaglio), avranno il filo conduttore della condivisione con la comunità che ci ha visto nascere, crescere e rafforzarsi, con le persone che ci sono state accanto nel cammino (anche quelle che non ci sono più), con chi ancora non ci conosce, ma a cui vogliamo arrivare per far capire il valore della grande famiglia della Virtus Pallavolo Cermenate. Direi che ci aspetta un anno stimolante!".









La serata è poi proseguita con il saluto ed il ringraziamento che il Presidente ha voluto fare a tutti i volontari e dirigenti che quotidianamente donano il loro tempo per portare avanti tutta la macchina organizzativa che sta alle spalle dell'attività agonistica. Il Direttore Sportivo Riccardo Maiocchi, punzecchiato dal presentatore e affiancato dal Direttore Tecnico Donato "Doz" Rutigliano, ha dettato le linee guida e gli obiettivi sportivi delle formazioni: *"Sarà una stagione importante, oltre che per tutto quello che abbiamo già visto, anche per l'aspetto sportivo. L'obiettivo di tutte le formazioni è sicuramente quello della crescita sia sportiva che personale, ma non nascondo che l'ambizione è quella, come ogni anno, di fare meglio rispetto al precedente. E per alcune formazioni – prosegue sorridendo – questo vuol dire raggiungere ambiziosi traguardi!"*.

Il Presidente Ruiu ha poi presentato il nuovo logo societario dedicato al 50esimo e il restyling del logo ufficiale che ci accompagnerà per i prossimi anni di attività, e le nuove magliette. *"Il logo speciale del 50esimo sarà su tutte le maglie da gara che le nostre ragazze indosseranno nei prossimi campionati, ma non sarà da solo. Sarà affiancato da altri due simboli molto importanti: lo stemma del Comune di Cermenate e lo stemma di UYBA, storica società di Busto Arsizio, che partecipa al campionato di serie A1 femminile e con la quale abbiamo recentemente firmato un importante accordo di collaborazione, oltre che i nostri sponsor. Vorrei inoltre far osservare a tutti una particolare caratteristica della maglia: oltre ai simboli e agli sponsor di cui vi ho già parlato, in filigrana abbiamo rappresentato sul davanti il leone rampante dello stemma comunale e sul retro il castello. Vogliamo simbolicamente dire che ci sentiamo parte della comunità cermenatese, che orgogliosamente ne indossiamo i simboli e altrettanto orgogliosamente li mostriamo e li portiamo al di fuori dei confini del nostro comune. Direi veramente una maglia con un significato molto particolare!"*.

Sono seguiti i videomessaggi di due amici che non hanno potuto essere presenti fisicamente, ma non hanno mancato l'occasione per portare i loro saluti: Alessandro Fermi (Assessore all'Università, Ricerca e Innovazione di Regione Lombardia) e Roberta Amadeo (Campionessa di Hand Bike impegnata nei recenti mondiali di Zurigo, dove ha conquistato due argenti).

Sono intervenuti poi per i saluti istituzionali il Vicesindaco Mirko Zito, il Vicario don Gabriele Mandaglio e il Consigliere Comunale Delegato allo Sport Marco Molteni: tutti hanno sottolineato l'importanza per il territorio di avere una società storica come la Virtus Pallavolo che non si limita a fare sport, ma svolge un ruolo sociale nella crescita dei giovani.

Terminata la parte istituzionale, si è poi dato spazio alle formazioni, chiamando sul palco in ordine: Baby Volley, Volley S3 (ex minivolley), Under 12, Under 13, Under 14, Under 16, Under 18, Seconda Divisione, Serie D e Serie C. Ogni formazione è salita sul palco con il proprio staff e i name sponsor: Bianchi Group per la Serie C, Rusconi Arredamenti per la Serie D, Gusto Tondo per Under 18 e Under 16, Associazione Castelnuovo per le giovani di Under 12 e Under 13.

Per Bianchi Group ha preso la parola l'Amministratore Delegato Fulvia Zatti che ha ringraziato il Presidente Ruiu per l'opportunità e ha raccontato di come, cermenatese di nascita, è cresciuta sentendo parlare le sue amiche che giocavano nella nostra società. Legame che poi si è rinsaldato quest'anno con una partnership sportiva che lega Bianchi Group (che quest'anno festeggia anch'essa un importante traguardo: i 100 anni di attività) al nome della nostra prima squadra, la Serie C condividendo il valore dell'impegno e della perseveranza nel raggiungere gli obiettivi e la costanza anche nelle difficoltà.

Anche Rusconi Arredamenti, nella figura dei titolari Rusconi Giovanni e Marco, title sponsor della formazione di Serie D, ha voluto raccontare ciò che l'ha spinto a intraprendere questo percorso: *"La nostra è una azienda composta da persone che ha praticato e pratica tutt'ora lo Sport in tutte le sue forme, che crede in questa formidabile scuola di vita e che da essa ha appreso molteplici insegnamenti. Insegnamenti grazie ai quali ha potuto, trasferendoli nel proprio lavoro, raggiungere dei validi obiettivi. Per la Rusconi Arredamenti poter contribuire nel percorso e nella crescita di una società come la Virtus Cermenate che fa dello Sport il proprio motivo di vita è un Onore. Lo Sport è importantissimo e crediamo che non ci sia investimento migliore che poter aiutare come Azienda società sportive che quotidianamente lavorano affinché lo Sport sia sempre più vivo e presente in tutti noi. Grazie Virtus!"*.

Per Gusto Tondo Valentino Ranuio, pur non potendo essere presente, ha condiviso la sua gioia nel poter aiutare una società storica come Virtus, attiva da molti anni sul territorio. La collaborazione con la famiglia Ranuio, iniziata qualche anno fa come sponsor, si è sviluppata nel corso del tempo arrivando fino ad oggi come title sponsor delle formazioni giovanili di Under 18 e Under 16.

Un momento particolare della serata è stato quando è intervenuto Andrea Faverio per l'Associazione Castelnuovo. Ha raccontato il lavoro svolto in oltre 30 anni di attività: *"Siamo nati nel 1993 ad opera di un gruppo di amici che hanno fatto proprio il desiderio, la testimonianza e la volontà di Antonio Castelnuovo per favorire la «cultura della solidarietà» nella società in cui viviamo, per andare incontro ed aiutare chi è meno fortunato a causa della malattia e per contribuire a costruire la*

civiltà dell'AMORE. E' un'associazione nata per favorire la ricerca e la cura in campo oncoematologico (leucemia, tumori del sangue) e per sensibilizzare alla donazione del midollo osseo". Questa finalità è un po' il motivo della decisione di sponsorizzare una squadra sportiva giovanile: condividere gli ideali dell'amicizia e della solidarietà e diffonderli a partire dalle giovani generazioni. Da filo di unione tra la Virtus Pallavolo e l'Associazione Castelnuovo è stato forte il ricordo di Sergio Mazza, storico dirigente virtussino, ma anche impegnato volontario della Castelnuovo, venuto a mancare un anno fa. E l'occasione è stata importante anche per ricordare quanti, in questi 50 anni, non sono più tra di noi, sia a livello dirigenziale, che allenatori ed atleti.

Durante la presentazione delle squadre si sono alternati sul palco le seguenti autorità: il rappresentante del CONI Sala Tesciat Sergio, che ha invitato il Presidente Ruiu a richiedere l'encomio del CONI ed ha consegnato al nostro Direttore Sportivo Maiocchi la medaglia d'oro al merito sportivo del CONI, il Direttore Sportivo Silvano Bazzigaluppi e il Direttore Tecnico Valentina Minoli del settore giovanile UYBA Busto Arsizio, che hanno presentato al pubblico la collaborazione nata quest'anno tra le due società, il Presidente FIPAV Como Lucio Amighetti che ha colto l'occasione per annunciare la volontà di organizzare la giornata territoriale di Volley S3 "Un Lago di Volley" a Cermenate, nella prestigiosa cornice del Parco Scalabrini il prossimo 8 giugno 2025, e del Presidente del Comitato Regionale FIPAV Lombardia Pietro Cezza che ha fatto i complimenti a tutta la società per i traguardi raggiunti ed ha augurato il meglio per quelli che dovranno ancora arrivare rivolgendosi con affetto alle piccole atlete del baby e mini volley.

Il prossimo appuntamento è per il 12 ottobre 2024 quando le due formazioni regionali di Serie D (ore 17.30) e Serie C (ore 21) della Virtus Pallavolo daranno avvio al campionato tra le mura amiche della palestra di Via Giovanni da Cermenate in Cermenate (CO).



“CHE BELLA GIORNATA, SPERIAMO CHE NON PIOVA” DI GABRIELE CORSI

Arriva in libreria l'8 ottobre “Che bella giornata, speriamo che non piova” di Gabriele Corsi, edito da Cairo Editore.

Un dialogo a senso unico, con la voce di un uomo che fa visita al padre. Padre che quasi non lo riconosce più perché affetto da una malattia che cancella la memoria giorno dopo giorno. Un papà anziano che ascolta, eppure sembra non essere lì. Quanto tempo servirà per raccontare la vita che è rimasta in sospeso, tra i due? C'è qualcosa di importante che va detto, c'è un filo che va teso per provare a sentirsi davvero uniti. Allora il figlio raccoglie i ricordi e regala al padre un'esperienza lontana, di cui negli anni non avevano parlato un granché. Quando aveva svolto il servizio civile in una casa per “mattacchioni”, un manicomio. Le parole sono dolci, emozionanti, Gabriele Corsi diventa il collante tra due mondi abitati da menti perse, ieri e oggi, come ci fosse stato un destino in quel vissuto che gli ha cambiato la vita.



SpettacoloMusicaSport

SMS NEWS SETTIMANALE

Numero 43 – Anno 2024

IN REDAZIONE

direttrice: Francesca Monti

collaboratori: Luigi Buonincontro, Emanuela Cassola Soldati, Patrizia Faiello, Samuel Monti, Clara Lia Rossini, Pasquale Ruotolo, Fulvio Saracco, Marcello Strano, Gianmaria Tesei

SMS NEWS – SPETTACOLOMUSICASPORT

Testata diretta da Francesca Monti

Registrata presso il Tribunale di Como – Reg. Stampa n. 5/2017

Copyright © 2017-2024 SpettacoloMusicaSport

Sito: www.spettacolomusicasport.com

Per pubblicità sul giornale: smsnews@tiscali.it